

Chiarofonte, oasi naturalistica infelice Bloccato anche l'ennesimo progetto

Abetone, doveva essere un centro studi. Ma ha mangiato solo soldi

Davide Costa

■ ABETONE (Pistoia)

SE NE STA LÌ, abbandonata da una trentina d'anni, a pochi passi dagli impianti di risalita dell'Abetone. Una splendida struttura in pietra che, secondo le intenzioni dei progettisti, sarebbe dovuta diventare un centro naturalistico per consentire ai visitatori di ammirare la vita dei castori. Castori che, inutile a dirlo, nella patria di Zeno Colò non si sono mai visti nemmeno col binocolo. Negli anni l'hotel Chiarofonte di soldi ne ha inghiottiti una valanga. Alcuni di investitori privati. Tre miliardi di lire, però, arrivarono dal Mediocredito Toscano, all'epoca ente di diritto pubblico. Il progetto venne realizzato nel 1987 dalla società Studio Natura (diretta da Guido Lombardi, figlio di Angelo conosciuto in tutta Italia come «l'amico degli animali» della tv). Apertura prevista: estate 1989. C'è ancora chi all'Abetone si ricorda delle catoste di legna pregiata che sarebbero dovute servire come cibo per i castori e che invece sono rimaste a marcire finché la piena del vicino torrente non se l'è portate via. I tira e molla per la struttura vanno avanti per un trentennio: prima la guerra del Golfo che blocca tutti i lavori, poi nel 1994 il fallimento di tutte le società interessate dall'«operazione-castori».



AMBIENTE Il centro doveva servire a studiare la vita dei castori

CINQUE anni e, dopo alcuni tentativi di vendita all'asta andati deserti, il Chiarofonte viene acquistato dalla società lucchese Finim Spa. Nemmeno il tempo di vedere il progetto di riconversione che il titolare muore improvvisamente. Il Chiarofonte è di nuovo abbandonato, almeno fino al 2004, quando la storia si sposta in provincia di Siena: l'idea è quella di trasformare l'hotel (mai inaugurato) in una residenza turistico-alberghiera: nel 2005, però, la giunta della Regione Toscana approva una circolare che equipara tali strutture ai villaggi turistici e ai campeggi. E i costi lievitano, bloccando di nuovo tutto per altri cinque anni. Nel 2011 la cooperativa «Neve Si» presenta un progetto di riqualificazione e ampliamento finalizzate alla creazione di un «budget hotel». Per l'ennesima volta ripartono i lavori. Pochi mesi, poi di nuovo tutto fermo, fino a oggi. Negli ultimi due anni la situazione è rimasta pressoché im-

mutata: l'unica differenza rispetto al nostro precedente sopralluogo di maggio 2014 è che la proprietà ha provveduto a chiudere gli accessi alla struttura. Un modo per impedire ai ladri di portare via tutto quanto di ancora buono si trova all'interno del Chiarofonte. Del resto rame e impianti elettrici erano spariti da tempo: restavano sanitari, termosifoni e gli arredi di qualche camera che erano

L'ODISSEA

**Il primo studio è del 1987
In mezzo tante promesse
e passaggi di mano**

già stati completati. «Non lasceremo nulla di intentato per cercare di finire i lavori – spiega Antonio Lenti, presidente della cooperativa Nevesi –. Puntiamo a ottenere dal Comune una concessione per l'ampliamento alberghiero. Certo con la crisi immobiliare degli ultimi tempi ci eravamo un po' arenati, ma il nostro obiettivo è quello di trasformare la cooperativa in società di capitale, far entrare qualche nuovo socio e terminare i lavori. Ci siamo dati tempo fino al 30 di giugno per trovare una soluzione».



«Puntiamo ad avere dal Comune una concessione per l'ampliamento alberghiero. L'obiettivo è trasformare la cooperativa in società di capitale, far entrare nuovi soci e finire i lavori. Entro il 30 giugno la soluzione»





DIFFICOLTÀ Costi troppo alti, ristrutturazione bloccata e soldi in fumo